

SINOSI

In casa Mazzetta è un giorno importante. Torna a casa dopo un anno di assenza la loro unica figlia, con un compagno francese e un bambino appena nato.

In casa vive una zia un po' speciale, curiosa e ingenuamente sospettosa. Insinua così in tutti un dubbio che si ripete di bocca in bocca. Quel bambino è francese o italiano? La verità sarà motivo di pacificazioni e nuove amicizie e troverà tutti d'accordo nella conclusione della vicenda.

9 Personaggi 4 Donne + 5 Uomini

La scena si svolge nel salotto di un appartamento al secondo piano di una palazzina. Al primo piano abita la vicina amica di famiglia.

Un ambiente semplice, sobrio, ben arredato, qualche poltroncina, un piccolo tavolo con 2 o 3 sedie, un mobile, quadri alle pareti, una radio e un telefono.

A destra l'ingresso principale, a sinistra l'uscita per la cucina e resto della casa.

In un angolo una carrozzina per bambini.

ITALIANO O FRANCESE ?

Commedia brillante in 2 atti

di Maria Luisa Bongelli

PERSONAGGI

MICHELE	il capofamiglia
CATERINA	la moglie
ENRICA	la sorella di Michele
SERENA	la figlia
JEAN PAUL	il compagno francese
RITA	la vicina di casa
GIANLUCA	ex fidanzato, figlio di Rita
ROMOLO	tassista, amico di famiglia
RAGAZZO	fattorino del fiorista

La scena si svolge nel salotto di un appartamento al secondo piano di una palazzina. Al primo piano abita la vicina amica di famiglia.

Un ambiente semplice, sobrio, ben arredato, qualche poltroncina, un piccolo tavolo con 2 o 3 sedie, un mobile, quadri alle pareti, una radio e un telefono.

A destra l'ingresso principale, a sinistra l'uscita per la cucina e resto della casa.

In un angolo una carrozzina per bambini.

ATTO PRIMO

Caterina entra in scena con una scopa in mano, rovesciata, e batte qualche colpo sul pavimento, ritmicamente.

CATERINA – Speriamo che senta!

MICHELE – Che succede Caterina? Che fai con la scopa? C'è un topo qua in salotto?

CATERINA – Ma no, ma no!...Sto chiamando Rita...abbiamo deciso che da oggi sarà il nostro segnale! Due colpi secchi sul pavimento...lei sente...e viene su subito!

MICHELE – Chiamali due colpi!...E' un bel pezzo che sbatti la scopa...fra poco ti sente tutta la palazzina!

CATERINA – (*mettendo a posto la scopa*) Michele...ti ricordi che giorno è oggi?

MICHELE – Eh certo che mi ricordo!...E' il giorno del ritorno della figliol prodiga!

CATERINA – Fai poco lo spiritoso! Oggi è un giorno importante...il più importante della nostra vita...conosceremo il nostro primo nipotino!

MICHELE – Il primo?!...perché gli altri dove stanno?! (*suona il campanello*)

CATERINA – Vai vai...vai ad aprire che è meglio!...Questa è Rita!

RITA – (*entrando*) Buongiorno! Mi hai chiamato vero Caterina?...Ho sentito subito!

MICHELE – Eh...abbiamo sentito tutti!

CATERINA – Vieni vieni Rita...siediti! Lo prendiamo un caffè?

RITA – Oh grazie...ne ho proprio bisogno...mi sono svegliata da poco e ancora non ho fatto colazione...

CATERINA – Michele...ci puoi portare il caffè per favore?...Noi dobbiamo parlare...

MICHELE – E ci mancherebbe che perdeste tempo...per carità...ve lo porto io!

CATERINA – (*a voce alta*) Il caffè è già fatto!...Rita cara...oggi Michele è più nervoso del solito...

RITA – E' comprensibile!...rivedere la figlia dopo un anno...

CATERINA – Secondo me è il bambino che lo terrorizza...sapere di essere diventato nonno...

RITA – E tu invece...sei contenta?

CATERINA – Strafelice! Sai...Serenella mi è molto mancata in questi mesi... non ho potuto esserle vicino durante la gravidanza, e poi il parto...povera figliola...ha fatto tutto da sola...(entra nel frattempo Michele con il vassoio, le tazzine, la zuccheriera)

RITA – Beh, proprio sola no! C'era di sicuro “*il francese*” vicino a lei!

MICHELE – Ecco...quello che mi terrorizza è “*il francese*”...

CATERINA – Sarà di certo una brava persona...

MICHELE – Sì sì...ma i francesi hanno quello strano modo di parlare...fanno quelle smorfie con la bocca...”chesche se”... “*biensur*”... “*ge compri pa*”...”olalà!”...

CATERINA – Ma stai zitto!...Sei tanto smorfioso tu!...Dai versa il caffè!

MICHELE – Uì uì madame!...Come vulè vù!...E vualà le sucre!...Vulè vù anche la briosce?...Un bon bon?...

CATERINA – E smettila!...Mi raccomando non fare così anche davanti a tua figlia...e al francese!...

MICHELE – Ma no, ma no...invece di parlé...mi leggo il giornalé! (*si siede sulla poltrona a leggere il giornale*)

RITA – (*sospira*) Che dispiacere per me vedere Serenella...dopo tanto tempo... sposata e con un bambino...

CATERINA – E no! Sposata no! E' questo il problema! Torna a casa con un bambino e un... compagno! Capisci?!...Non l'ha sposata...neanche dopo la

nascita del bambino!

MICHELE – Forse non ha voluto sposarsi lei! Perché “*mia figlia*” è intelligente! Ci pensa bene prima di sposare “*un francese*”!

CATERINA – Ma che c'entra?!...Adesso hanno un bambino!

Entra in scena Enrica, la sorella di Michele, una donna nubile, sui 50 anni, un po' particolare, con atteggiamenti infantili, parla sempre a voce alta e lentamente.

ENRICA – Chi è che ha un bambino? Non siete un po' troppo grandi per avere un bambino?

CATERINA – Enrica vieni...siediti qui...prendi un caffè?

ENRICA – Eh sì! Sono venuta a posta! Non per le vostre storie...eh...ma per il caffè e il cornetto alla crema... dov'è il mio cornetto alla crema?!

MICHELE – (*alzandosi*) Oh cavolo! Mi sono dimenticato...vado subito a comprartelo!... Vulè vù chelche sciose, madame?

CATERINA – Vai vai !

ENRICA – Perché mio fratello parla strano?

RITA – Adesso ti spieghiamo...tu Enrica lo sai chi arriva oggi?

ENRICA – Sì! Oggi, 21 giugno, arriva l'estate!

RITA – Ma no...che estate!...Arriva tua nipote Serenella, che ha avuto un bambino da un francese...

ENRICA – E che non l'ha voluta sposare!

CATERINA – E già!...L'ha capito anche lei!

ENRICA – Ma Serenella non era fidanzata con tuo figlio...

RITA – Gianluca...

ENRICA – Eh sì, Gianluca! E' tanto carino, simpatico e gentile... a me regala sempre i profumi! Senti...senti...(si avvicina a Rita poi a Caterina)

RITA – Mmm... molto buono...delicato...

ENRICA – E' profumo francese!

CATERINA – Ooooh!...Siamo invasi dai francesi!

RITA – A proposito...come si chiama “*il francese*”?

CATERINA – Jean Paul!

ENRICA – Gianluca...Gianpol... tutti nomi che cominciano con Gia...

CATERINA – E già!

Rientra Michele con un vassoio in mano che mette sul tavolo davanti ad Enrica.

MICHELE – Ecco qua...ho fatto il prima possibile...cornetti alla crema per tutti!

ENRICA – (*aprendo un cornetto*) Questa crema è nera!

MICHELE – Ah... è cioccolato...lo mangio io!

ENRICA – (*aprendo un altro cornetto*) Questa crema è rossa!

CATERINA – E' marmellata di ciliegie...lascialo...lo mangio io!

ENRICA – (*aprendone un altro*) Questo è proprio vuoto!

RITA – Va bene...a me piace così...dallo a me!

ENRICA – Questo è l'ultimo...sììì!...c'è la crema!...evviva! (*si mette a mangiare gustandolo lentamente*)

CATERINA – Oh! Meno male!...Adesso però bisogna andare a fare la spesa... voglio preparare un bel pranzetto per oggi!...Che cosa posso fare?!

RITA – Ti consiglio di fare qualche piatto francese...sai...in onore dell'ospite...

CATERINA – Sì sì, ci avevo già pensato! Michele, prendi carta e penna! Scrivi la lista della spesa!

MICHELE – Uì madam!...sono pronto a scrivere...ai vostri ordini!

CATERINA – Farei come antipasto delle “omlette”...poi una “ratatuille” e una “quiche con tarte à l'oignon”...ah!...e non può mancare un misto di formaggi... “camambert”...”roquefort”...e “brie”!...Per dessert sono incerta tra la “tarte tatin” o il “montblanc”!...o preferite una semplice “creme caramel” o “mousse au chocolat”?!

(Alcuni istanti di silenzio assoluto...poi Michele scoppia in una sonora risata,

seguito da Rita ed Enrica)

MICHELE – Pensavo dicessi sul serio!...Ahahahah!...Ci avevo creduto!

ENRICA – Io non ho capito un accidente...ma quelle parole strane mi fanno sbellicare dalle risate!...Ahahahah!

RITA – Anch'io c'ero cascata! Ahahahah!

CATERINA – Stavo parlando seriamente! Sono giorni che mi informo sui tipici piatti francesi...e questi mi sembrano... i più caratteristici...e anche quelli che riesco a fare più facilmente...

MICHELE – Ma dai...fammi il piacere!...Finché si tratta di scherzare... dire qualche parolina strana...vualà...orvuar...madam...mesier... Ma farci mangiare quelle schifezze!

ENRICA – Io non voglio mangiare le schifezze!

MICHELE – Vedi... lo capisce anche mia sorella...

ENRICA – Io capisco tutto!

CATERINA – Forza allora!...Voi che capite tutto...quale dovrebbe essere il menù del giorno?!

MICHELE – Primo! Una bella pasta alla carbonara...

ENRICA – Secondo! Cotoletta alla milanese...

MICHELE – Contorno! Insalata di stagione...

ENRICA – Secondo contorno... patatine fritte!

RITA – E per dolce puoi fare una crostata ai frutti di bosco!

CATERINA – E questo vi sembra un menù caratteristico...

MICHELE – ...caratteristico italiano!...Sì, italiano! Perché il signorino “francese” è venuto in Italia...e qui si mangia “italiano”!

ENRICA – Viva la pasta! Viva la cotoletta! Viva l'Italia!

(Suona il campanello della porta, Michele va ad aprire ed entra Romolo, l'amico di famiglia che fa il tassista)

ROMOLO – Buongiorno a tutti!...Ah Rita...ci sei anche tu, benvoluta!...E tu...

mia dolce e bellissima Enrichetta...come stai?

ENRICA – Io benissimo!...Sono loro che non stanno bene...oggi parlano strano!

ROMOLO – Ah sì?!...Forse perché oggi è un giorno particolare... oggi arriva...

ENRICA – ...l'estate!

ROMOLO – ...e la mia figlioccia Serenella!...Quanta voglia ho di riabbracciarla e di conoscere quel batuffolino piccolino e paffutello...

ENRICA – ...il bambino francese...

ROMOLO – E no!...Il figlio di Serenella è di madre italiana...quindi è italiano!

CATERINA – Sì lo so...ma il padre è francese!

MICHELE – La madre è più importante del padre...quindi è per lo più italiano!

RITA – Però è nato in Francia...

CATERINA – Perciò è per metà italiano e per metà francese!

ENRICA – Io non ho capito niente! Quale metà è italiana e quale è francese? La parte superiore o quella inferiore?

MICHELE – Lascia perdere Enrica...neanche noi lo sappiamo!

ROMOLO – Io sto andando alla stazione...il treno da Parigi è previsto per le 11,30...quindi prima di mezzogiorno siamo a casa!

CATERINA – Tu Romolo, resti a pranzo con noi oggi! Ci conto!

ROMOLO – E come potrei perdermi un pranzetto della “maison” cucinato dalla bravissima chef Caterina!...Scommetto che hai scovato delle ricette francesi... per fare onore all'ospite...il marito di tua figlia...

ENRICA – Scommessa persa!...le ricette non sono francesi...e non è il marito perché non l'ha sposata!

ROMOLO – Beh...forse sono venuti in Italia proprio per sposarsi...

MICHELE – E vedremo...sarà quel che sarà!

ROMOLO – Bene!...Io mi avvio verso la stazione...

MICHELE – Io vado a fare la spesa...

ENRICA – Io vado a fare un riposino!

Si salutano, Romolo e Michele escono a destra, Enrica esce a sinistra. Caterina e Rita rimangono sole.

RITA – Ah!...Che tristezza, cara amica mia!...Scusami... ma oggi non riesco a condividere la tua gioia! Ripenso a quanto erano felici i nostri ragazzi! Tua figlia così allegra...piena di energia...sprizzava gioia in ogni istante! Il mio Gianluca...così felice...innamorato...era un piacere vederli insieme...

CATERINA – Sì...mi ricordo! Quanta allegria nella nostra casa...ogni giorno c'era qualcosa da festeggiare...amici...risate...cenette improvvisate...tutti insieme intorno alla tavola...tu che facevi la pizza...io sfornavo dolci...aaah!

RITA – Dove sono finiti quei giorni?!...

CATERINA – Perché sono finiti?!

ENRICA – (*entrando*) Dove sono finiti i biscotti che avevo in camera?

CATERINA – Forse li hai mangiati e...

ENRICA – Io non sono stupida...li ho messi nel comodino e non ci sono più!

RITA – Non preoccuparti Enrica...in casa ho una scatola di latta, tutta colorata, piena di biscotti al burro!...Ora te la vado a prendere...

Rita si avvia verso la porta quando sente suonare il campanello, apre ed entra suo figlio Gianluca.

GIANLUCA – Mamma, ti stavo cercando...

CATERINA – Accomodati Gianluca!

ENRICA – (*abbracciandolo*) Che bello! Sei venuto a trovarmi!

GIANLUCA – Ciao Enrica...buongiorno signora Caterina! Veramente sono venuto a cercare mia madre...ma mi fa piacere vedere anche voi...

RITA – Dimmi tesoro, volevi qualcosa da me?

GIANLUCA – Sì...vorrei avvisarti che sto per uscire...sto fuori tutto il giorno...e non so se riesco a tornare stasera...tu comunque non mi aspettare sveglia...forse farò tardi...o forse torno domani sera...

ENRICA – Lo sai oggi chi arriva?...1 l'estate...2 mia nipote Serenella tua ex

fidanzata... 3 un tipo francese che parla strano... 4 un bambino metà francese e metà italiano!

GIANLUCA – Ehm...sì...sì...l'ho saputo...ma io...io ho da fare...ho un impegno importante con un amico che...che non posso rimandare...perciò non posso vederli!

CATERINA – Non ti preoccupare Gianluca...fai ciò che devi fare...

ENRICA – Ci penso io a salutare Serenella da parte tua...le dico che tu non puoi vederla...né lei né il tipo francese!

GIANLUCA – Grazie Enrica, sei molto gentile...quando ritorno ti porterò un regalo!

ENRICA – Va bene...ma non un profumo francese perché c'è l'invasione...meglio una cioccolata svizzera!

GIANLUCA – D'accordo! Sarà fatto! ...A presto!

RITA – Anch'io esco...vado a casa a prendere i biscotti...a più tardi!

Enrica e Caterina si siedono,sospirano ora una ora l'altra.

ENRICA – Di che cosa vuoi parlare?

CATERINA – Di qualunque cosa con te, mia cara! Sai che mi piace chiacchierare con te...

ENRICA – Gianluca è ancora innamorato di tua figlia! Io queste cose le capisco!

CATERINA – (*dopo un lungo sospiro*) Lo so! Anche io l'ho capito...ma è meglio non toccare questo argomento...

ENRICA – Allora parliamo del bambino! Quando è nato? Quanti mesi ha?

CATERINA – Ha tre mesi...è nato tre mesi fa...

ENRICA – E da quanto tempo Serenella è in Francia?

CATERINA – Un anno...un intero anno!

ENRICA – Nove mesi di gravidanza più tre mesi del bambino...fanno dodici mesi...cioè un anno!

CATERINA – Eh brava!

ENRICA – Tua figlia... appena arrivata in Francia... ZAC!...è rimasta incinta!

CATERINA – Enrica!...Che cosa vuoi dire?!...Mia figlia è una brava ragazza, onesta e sincera...

ENRICA – Sì... però...ZAC!...è rimasta subito incinta!

CATERINA – Non capisco che cosa vuoi dire! Anzi no...cambiamo discorso! Non voglio parlare di questo argomento! (*con voce alterata*)

ENRICA – Allora non è vero che con me ti piace parlare di qualunque cosa!

Entra dall'ingresso principale Michele, tiene in mano due grosse borse della spesa)

MICHELE – Eccomi qua! Spero di aver preso tutto...

ENRICA – Tutto italiano?

MICHELE – E sì mia cara...tutto cibo italiano! Anche il vino! Facciamogli sentire a questi stranieri il sapore e il profumo dell'Italia!

CATERINA – Dammi le buste...ci penso io ora a cucinare! Mi ritiro in cucina! A frappè! (*esce*)

MICHELE – Ah...che stanchezza!...e che caldo fa oggi!(*siede accanto a Enrica*)

ENRICA – Vuoi parlare del tempo?

MICHELE – Se vuoi...lo sai che con te mi piace parlare di qualunque cosa...

ENRICA – Anche tu...come tua moglie! Vi piace parlare con me...poi vi arrabbiate!

Suona il campanello della porta, Michele si alza e va ad aprire.

RITA – Scusa se disturbo...ma ho promesso ad Enrica che le avrei portato i biscotti...

ENRICA – Che bella scatola!...I biscotti sono buoni?

RITA – Ma certo!...sono di ottima qualità...

ENRICA – Allora li mangio subito...così la scatola la uso per mettere le foto!

MICHELE – Ma no...non puoi mangiarli tutti in una volta...poi ti senti male...

ENRICA – Io sono grande e faccio quello che mi pare! (*si siede su una poltrona, apre la scatola e comincia a mangiare*)

RITA – A che ora arrivano?...Fra un po' dovrebbero essere qui...

MICHELE – Sì... a quest'ora il treno è già arrivato...

RITA – Posso chiederti un favore, Michele?...Appena arrivano...potresti avvisarmi?...Sai, non vedo l'ora di rivedere Serena e conoscere il bambino... sai quanto sono affezionata a tua figlia...

MICHELE – Lo so, lo so...e tu sai quanto mi piace tuo figlio, vero?

ENRICA – Anche a me piace tuo figlio!

RITA – Grazie, grazie...a tutti e due! Con voi mi sento in famiglia...avrei dato la vita perché i nostri ragazzi non si fossero lasciati!...Non so neppure il motivo del loro litigio...

MICHELE – E neanche noi!...Ti giuro Rita!...Serenella non ci ha detto niente...è partita per Parigi senza dire una parola!

ENRICA – A me me l'ha detta una parola...CIAO!

MICHELE – E poi... nelle telefonate...nei messaggi...neanche una parola di questo francese!...Non so proprio da dove è spuntato...

RITA – Avrò avuto le sue ragioni per partire così all'improvviso...se n'è andata... e dopo un po'...

ENRICA – ZAC! E' rimasta incinta!

RITA – Bene...torno a casa...mi raccomando, appena arrivano, avvisami...

ENRICA – Ci penso io! Prendo la scopa e...TOC TOC!...ti faccio il segnale segreto!

MICHELE – A più tardi! (*accompagna Rita fino alla porta d'ingresso*)

Enrica, smettila di mangiare tutti quei biscotti...sai che ti possono far male...se ti serve la scatola, togli i e mettili in un sacchetto...

ENRICA – Ci penso io!

MICHELE – Va bene...io vado in cucina per vedere se Caterina ha bisogno di una mano...(esce)

ENRICA – Lui pensa che io sono stupida...(poi a voce alta) Ma io lo so chi viene in camera mia e ruba i miei biscotti!

Suonano alla porta, Enrica si alza e va ad aprire. E' un fattorino che le consegna un mazzo di fiori.

ENRICA – Oh che belli! Sono per me? Chi me li manda?

RAGAZZO – Non lo so...io non ho l'abitudine di leggere i biglietti...

ENRICA – E' vero...c'è un biglietto... “Per la signorina Mazzetta”...allora è per me!

RAGAZZO – Mmm... non credo proprio!

ENRICA – Io mi chiamo Enrica Mazzetta...e sono signorina perché non sono sposata!

RAGAZZO – Se lo dice lei...(allunga la mano per avere una mancia)

ENRICA – Che cosa vuoi?

RAGAZZO – Mi vanno bene anche 5 euro...

ENRICA – Cosa?!...Li devo pagare io?!

RAGAZZO – Ma no...sono già stati pagati...

ENRICA – E allora per chi sono i 5 euro?!

RAGAZZO – Per me...perché li ho consegnati a domicilio!

ENRICA – E se non li consegnavi...come facevo a riceverli? I fiori sono stati pagati ...questo è un regalo e io non devo pagare un bel niente!

RAGAZZO – Ma...(Enrica lo spinge fuori e chiude la porta)

ENRICA – Che maleducato! Voleva essere pagato due volte! Ma io non sono mica stupida!...(annusa i fiori)...Che profumo! Chissà chi me li manda? Basta leggere il biglietto! (*apre il biglietto e legge a voce alta*) “Non ho il coraggio di dirtelo guardandoti negli occhi...perciò ti scrivo queste tre semplici parole TI VOGLIO BENE!”...Ohhhh!

MICHELE – Chi era?...Ho sentito suonare il campanello...

ENRICA – Un ragazzo maleducato e imbroglione...mi ha consegnato questi fiori...

MICHELE – Ah! E per chi sono?

ENRICA – Per me!

MICHELE – Enrica, ne sei sicura?... E chi te li manda?... C'è un biglietto?... Cosa c'è scritto?... Lo hai letto?...

ENRICA – Oooh! Quante domande! Va bene che sei mio fratello maggiore...ma io sono grande e non devo rendere conto a nessuno! (*esce di scena, a testa alta, portandosi via i fiori*)

Suona il campanello dell'ingresso, Michele va ad aprire. Entra per primo Romolo tenendo in mano due trolley e un borsone, seguito da Serena con in braccio il bambino e da Jean Paul.

ROMOLO – Eccoci qua! Tutto in perfetto orario!...

MICHELE – Caterina!...Enrica!...Venite subito! Sono arrivati!...Oh tesoro mio, bentornata! Fatti abbracciare!...

CATERINA – (*ancora con il grembiule da cucina*) Oh piccola mia!...Che gioia averti qui a casa! Abbracciami!...Oh, ma questo è il bambino! Il mio nipotino! E' bellissimo! Guarda, guarda Enrica!...Che musetto! Che manine!...Che amore di bambino!

ENRICA – E' piccolo! E non è neanche tanto bello!

MICHELE – Certo, è piccolino...e sarà anche stanco...un viaggio così lungo! Vieni, mettilo qui...nella carrozzina...ecco...brava...lasciamolo dormire...

SERENA – Sì, è piccolino...ha bisogno di dormire tranquillo...Ecco! Papà...mamma...zia...vi presento Jean Paul!

Seguono strette di mano tra i presenti e il nuovo arrivato. Alcuni istanti di silenzio e di evidente imbarazzo.

MICHELE – Ma prego...sedetevi...accomodatevi...

CATERINA – Fra poco sarà pronto il pranzo...ma prima...parliamo un po'...mi sei mancata così tanto tesoro!...Come stai? La gravidanza è stata difficile? Il parto è andato bene? Il piccolo dorme di notte?...

ENRICA – Sempre tante domande! (*intanto prende la scopa, la rovescia e comincia a battere due colpi sul pavimento, si ferma poi ricomincia, poi di nuovo...*)

SERENA – Tutto bene mamma!...Non sono mai stata da sola...Jean Paul è stato sempre presente...gentile e premuroso con me...paziente e dolce con il bambino!

JEAN PAUL – Mon chery! (*baciandole la mano*) Votre fille é una donna straordinaria... j'adore la passion e l'amour pour suo bambino!

MICHELE – Eh, suo bambino...è il vostro bambino, noo?...E' figlio di tutti e due!

JEAN PAUL – Je ne comprend pas!...

Suona il campanello ed Enrica si precipita ad aprire. E' Rita che ha sentito i colpi della scopa sul pavimento.

RITA – Scusate se interrompo un momento così importante...ma avevo tanto desiderio di rivedere Serena e di conoscere il suo bambino...Come stai cara?

SERENA – Molto bene...grazie Rita!...Lui è Jean Paul...e questo è il mio piccolo tesoro...

Rita e Serena si avvicinano alla carrozzina. Rita guarda il bambino e non riesce a trattenere le lacrime. Si siede accanto alla carrozzina e da questo momento confabula con Romolo e restano entrambi in un angolo della scena.

CATERINA – Secondo me...a prima vista...mi sembra che il bambino assomigli più a te, Serena...

MICHELE – Io ho notato una certa somiglianza anche con me! Non trovate?

ENRICA – Sì, l'ho detto io che non è tanto bello!

JEAN PAUL – Uì uì...tres joly!...E' il ritratto della mamma!...

CATERINA – Vedi vedi...Jean Paul la pensa come me!

SERENA – *(cercando di cambiare discorso)* Che cosa hai preparato per pranzo, mamma? Conoscendoti... qualcosa di speciale...magari un piatto francese...

CATERINA – Eh, avrei voluto far onore al nostro ospite...ma tuo padre...

MICHELE – Tuo padre ha pensato bene di far onore alla cucina italiana...per il nostro ospite s'intende!...Cibo italiano...e vino italiano!

ENRICA – I francesi sono tutti strani!

MICHELE – I piatti!...I piatti francesi hanno tutti dei nomi strani che...Enrica non... non conosce!

JEAN PAUL – Mercì... mercì beaucoup!...J'adore cibo italiano!

CATERINA – Bene!...E allora perché non ci avviamo verso la sala da pranzo?... Un aperitivo...qualche oliva...quattro chiacchiere e ...bon appetì!

MICHELE – Coraggio... Romolo tu sei dei nostri!...E anche tu Rita!...Resta a pranzo con noi...oggi sei sola...ho saputo che Gianluca non c'è...è partito...

SERENA – Ah! E' partito?...e per dove?

ENRICA – E' andato via perché non può vederti...non vuole vedere né te né il francese!

RITA – No no, aveva da fare...sta fuori solo un paio di giorni...per lavoro!

CATERINA – Bene! Allora andiamo...Michele, fai accomodare tutti in sala da pranzo...io e Rita prendiamo il bambino...oh!...eccolo qua...il mio nipotino adorato...l'amore della nonna...

Tutti escono di scena, restano Caterina che prende la carrozzina e Rita che le sta accanto.

RITA – Sapessi che emozione quando ho visto il bambino!...Oh Caterina!...Ho una pena...una morsa che mi stringe il cuore...

CATERINA – Ah! Ti capisco! Poteva essere il nostro nipotino...mio e tuo...se...

RITA – No no...non hai capito!...Appena ho visto il bambino e l'ho preso tra le braccia...ho avuto la sensazione di tenere in braccio il mio Gianluca...quando era piccolo così...ma non vedi come gli assomiglia?!

CATERINA – A chi???...A Gianluca???...Ma che dici Rita?!?!...Sei pazza!...E'...è impossibile!

RITA – Davvero credi che sono diventata pazza?!...Tu mi conosci...

CATERINA – ...E il francese?!?!...

ENRICA – (*affacciandosi alla porta*) Il francese è affamato! Ha già mangiato tutte le olive, i carciofini e i salatini...

CATERINA – Arriviamo arriviamo!

MUSICA O CANZONE FRANCESE TIPO “LA VIE EN ROSE”

FINE ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Stessa scena del primo atto. Sono trascorsi alcuni giorni, lo si capisce dai dialoghi successivi. La radio è accesa a volume alto, si sente le note di una canzone italiana...da scegliere...Entra in scena veloce Serena che spegne la radio...

SERENA – Ma chi è che ha acceso la radio a quest'ora?... Sono le tre del pomeriggio...sono tutti a riposare...il bambino finalmente si è addormentato... aaah!...che stanchezza!...non ho chiuso occhio tutta la notte!...(si siede comodamente sulla poltrona quando suona il campanello d'ingresso) Accidenti! Non c'è pace! (va ad aprire, entra Rita)

RITA – Ciao Serenella! Oh, scusami per l'orario ma...ho bisogno di parlare con te...in questi giorni non abbiamo mai avuto un minuto per parlare da sole... Stanno tutti riposando?

SERENA – Sì...anche il bambino finalmente dorme...questa notte ho passeggiato sempre...con lui in braccio...per non farlo piangere...sai, non volevo svegliare gli altri, soprattutto zia Enrica...che se non dorme si stranisce peggio del bambino...

RITA – Anche io non ho dormito...ti ho sentito camminare...su e giù per la stanza...la mia camera da letto è proprio sotto la tua...

SERENA – Oh, mi dispiace Rita!

RITA – Ma figurati!...Io sono diverse notti che non dormo...ho un pensiero fisso che...sai quanto sono apprensiva...e poi Gianluca per alcune notti non c'è stato... stanotte è rientrato tardissimo...

SERENA – Ah, è ritornato!...Non si è fatto mai vedere!

RITA – Eh...il lavoro...sai com'è...e poi...

SERENA – ...E poi avrà una ragazza!...Figurati se non si è consolato!

RITA – Ma no, ma no...nessuna ragazza...neanche l'ombra!...Il fatto è che... secondo me...lui avrebbe una gran voglia di incontrarti...ma...ha paura del

bambino!

SERENA – Ah che ridere!...Un uomo grande e grosso che ha paura di un bambino!...

RITA – Serenella...tu lo sai che mio figlio è ancora innamorato di te!...Una donna queste cose le sente...le intuisce senza aver bisogno di parole!

SERENA – Io non so niente!...Non l'ho visto per un anno intero, né un messaggio, né una telefonata, niente di niente!

RITA – Ascolta cara...io non conosco i motivi del vostro litigio...Gianluca non mi ha detto neanche una parola...e non voglio saperlo perché...dopo tanti mesi... non ha più importanza!...Ora la persona più importante è questo bambino...che deve vivere...con la madre e con il padre!

ENRICA – (*entrando*) Chi è che deve vivere con la madre e con il padre?...E poi perché avete spento la radio? Io senza musica non posso dormire!

SERENA – Zia, scusami ...sono stata io! Il fatto è che il bambino dorme e la musica era troppo forte...

ENRICA – E' forte perché poi in camera mia non la sento!

SERENA – Allora ti porto la radio in camera tua...

ENRICA – No! Io ho fatto sempre così! E non cambio le mie abitudini per un bambino che non si sa chi è il padre e la madre...

SERENA – La madre sono io...non ci sono dubbi!

ENRICA – E il padre?!?

Alcuni istanti di silenzio in cui le tre donne si guardano. Ad un tratto squilla il telefono. Serena va a rispondere.

SERENA – Pronto? Qui casa Mazzetta...con chi parlo?...Ah, Romolo sei tu...sì sì...Rita è qui...in casa nostra...se vuoi te la passo...ah, va bene...allora l'avviso io...sì sì certo...d'accordo ci vediamo stasera! Ciao ciao!

RITA – Voleva parlare con me?

SERENA – Sì, ti ha chiamato più volte a casa tua...poi ha pensato che potessi

essere qui...vuole vederti...deve dirti qualcosa...fra un po' viene da te!

ENRICA – Mmm...per me gatta ci cova!

RITA – Allora vado...non voglio farlo aspettare...ci vediamo più tardi...ciao

Enrica! (*esce*)

ENRICA – Ciao ciao...tanto fra un po' torna su!

SERENA – Zia, ti va di fare merenda insieme a me?...Ci prendiamo un tè... e ...
parliamo un po'...

ENRICA – Se vuoi parlare con me per sapere qualcosa, non occorre che vai a
fare il tè!

SERENA – Va bene, sediamoci...è un bel po' che non ci vediamo...

ENRICA – ...un anno!

SERENA – E in questo anno io ho avuto un bambino...

ENRICA – Sì, tu sei la madre e non si sa chi è il padre!

SERENA – Tu...hai incontrato qualche volta...Gianluca...lo hai visto quasi ogni
giorno...

ENRICA – Sì, l'ho visto tutti i giorni e qualche volta viene anche qui...a
trovarmi!

SERENA – Ecco!...Perciò sei al corrente di tutto quello che fa...nel lavoro...nel
tempo libero...ad esempio se ha...una ragazza...

ENRICA – Sì, lo so! Gianluca ha una ragazza, le fa tanti regali, profumi...fiori...
cioccolatini...e le scrive sui biglietti che le vuole tanto bene!

SERENA – (*alzandosi di scatto*) Lo sapevo...non ha perso tempo il signorino!
Si è subito consolato!

ENRICA – Anche tu ti sei consolata! Col francese!

SERENA – Jean Paul è soltanto un amico...mi ha aiutato...mi è stato vicino...ma
niente di più! Lui non può essere il mio fidanzato...perché...perché è gay!

ENRICA – Cos'è?!?...Che vuole dire gay?

SERENA – E' un uomo al quale non piacciono le donne...ma gli uomini!

ENRICA – Ooooh!...Ecco perché esce sempre con Michele! Anche adesso sono andati a fare una passeggiata...insieme!

SERENA – Ma dai zia! Stai tranquilla! Io l'ho detto a te perché volevo che almeno qualcuno sapesse la verità!...Però mi raccomando, non raccontarlo a nessuno...bocca cucita! Ora vado di là a vedere se il bambino si è svegliato...

Appena Serena esce, si apre la porta d'ingresso ed entra Michele seguito da Jean Paul.

MICHELE – Come ti dicevo, mio caro Jean Paul, lo spumante italiano è ottimo, non ha nulla da invidiare ai prodotti francesi...

JEAN PAUL – Ma lo champagne c'est autre chose! Mon chaire Michelle, devi venire a visitare le Cave de Reims...nella regione de la Champagne! Oh...c'est magnifique!...Beaucoup, beaucoup di bottiglie nelle Cave...oh làlà!

In questa scena Enrica si mette fra i due uomini e impedisce che stiano vicini e si tocchino.

MICHELE – Un giorno verrò sicuramente a visitarle...mio caro!

ENRICA – No no...non puoi andare...è troppo lontano...

JEAN PAUL – Mon ami!...Ti farò da guida...e ci divertiremo beaucoup!

ENRICA – No no...tu non puoi divertirti con mio fratello!

MICHELE – Enrica, per favore, non spingermi...

ENRICA – Devi andare in cucina! Ti cercava tua moglie!

MICHELE – Va bene va bene! Vieni con me...amico mio?

JEAN PAUL – Uì uì mon ami!

ENRICA – No! Lui è stanco e va a riposare! Avanti, uno in cucina e uno in camera! *(li spinge fuori tutti e due)*

ENRICA – Ora bisogna correre ai ripari! Però da sola non ce la posso fare!

(Enrica prende la scopa, la rovescia e comincia a battere 2 colpi, cambia posto e altri 2 colpi, e così via finché sente suonare il campanello d'ingresso. Va ad aprire, entra Rita seguita da Romolo)

RITA – Enrica...mi hai chiamato? Che succede? Stavo parlando con Romolo quando...

ENRICA – Va bene va bene! Anche lui può essere dei nostri! La battaglia deve essere combattuta ad armi pari!

ROMOLO – La battaglia?...quale battaglia?

ENRICA – Ascoltatevi bene! Dobbiamo attaccare la Francia prima che succede il PATATRAC!

RITA – Attaccare la Francia?

ENRICA – La situazione si sta facendo pericolosa! E' iniziata l'invasione!

ROMOLO – L'invasione di chi? Di che cosa?

ENRICA – Basta con le domande! Passiamo all'azione!

RITA – Tu, Enrica, sai qualcosa che noi non sappiamo...vero? Coraggio... confidati con noi...cercheremo di aiutarti...fidati!

ENRICA – Primo! Serenella è ancora innamorata di Gianluca...ed è anche gelosa! Ihihih!...Secondo! Il padre del bambino non è il francese...Terzo! Il famoso Jean Paul è gay e gli piace Michele!

ROMOLO – (*scoppia in una sonora risata*) No...non è possibile...oddio che ridere! Ih ih ih ih!

ENRICA – Sì, è vero, se lo vuole portare in Francia!

RITA – Calma!...La cosa più importante l'abbiamo saputa! Il bambino non è francese e Serenella è ancora innamorata di mio figlio! Adesso però dobbiamo trovare la maniera di farli incontrare...da soli...

ROMOLO – Ho un'idea! Stasera, quando torna dal lavoro, prendo tuo figlio e con la scusa di portarlo a fare una passeggiata lo faccio entrare nel mio taxi...poi vengo a prendere Serenella e con la stessa scusa la faccio entrare nel taxi...poi chiudo gli sportelli a chiave e...li lasciamo lì dentro tutta la notte!...Eh?...Che dite?...

RITA – Ma sei matto?!?...E se si sentono male? ...Se muoiono asfissati?...Se si

ammazzano?...

ROMOLO – Eh...se se se...se avevo le ruote ero un carretto!

RITA – No no...dobbiamo farli incontrare qui...in casa! Ci vuole una scusa...uno stratagemma...vediamo...pensiamoci...

ENRICA – Lo so io! Gianluca a me mi vuole bene...me l'ha anche scritto in un biglietto! Se io lo mando a chiamare...per un'urgenza...lui viene subito! Però tu, Rita, gli devi dire a tuo figlio che stasera in casa non c'è nessuno...sono andati tutti a cena fuori! E io sono sola in casa!

RITA – Beh, pensi che verrà?...

ROMOLO – Se dovesse trovare una scusa...ci penso io...lo prendo...me lo carico sulle spalle...lo porto qui di peso...tant'è vero che mi chiamo Romolo!

ENRICA – Ok! Tutto deciso! Al resto ci penso io! Ssssssss! Non dite niente a nessuno! Bocca cucita!

Entra Caterina con un vassoio in mano, seguita da Michele.

CATERINA – Oh, che bella sorpresa! ...Adesso prendiamo un tè tutti insieme... accomodatevi...Michele prendi i biscotti...

ENRICA – Non prendere i miei eh!

ROMOLO – Ho avuto un'idea!...Che ne dite, amici miei, se questa sera andassimo tutti a cena alla “Locanda del gallo”?...Offro io naturalmente!

MICHELE – Ma no, cosa dici?!...Con tutti i favori che ci fai...ci mancherebbe altro!...

ROMOLO – No no...insisto! L'idea è mia...e il conto pure! Così facciamo provare al “francese” le specialità locali...dovrà leccarsi i baffi...restare senza parole...stordito!...Così la smetterà di vantare le “omelette”... “la ratatuille”... “le patè de foie gras”...BLA!...Ma dico io, hai mai provato lo stinco di maiale arrosto con le patate?!?...

MICHELE – E va bene! Hai ragione, è tempo che il francese si adatti alle nostre tradizioni gastronomiche! Non voglio che mio nipote venga nutrito con

la “*tarte tatin*”... “*la mousse*”... “*la creme*”... e altre schifezze impronunciabili!

ENRICA – Io non vengo a questa cena! Non mi piace mangiare lo stinco del povero maiale! Resto in casa!

CATERINA – E va bene...fai come credi...in frigo trovi tante cose...ci sono anche le lasagne avanzate dal pranzo...

ENRICA – Sì, però non voglio rimanere sola! Chiederò a Serenella di rimanere a farmi compagnia! Resteremo a casa io, lei e il bambino!

RITA – Beh...sì sì...ha ragione...non può restare a casa da sola! Di notte! Può venire qualcuno...

ROMOLO – Sì sì...può venire qualcuno...è meglio che rimanga anche Serenella ...col bambino!

MICHELE – E va bene...se mia figlia è d'accordo!...

ENRICA – Vado subito ad avvisarla! Organizzerò un pigiama party! Chiacchiere...musica...e pasticcini! (*esce canticchiando e ballando*)

CATERINA – Se basta così poco per farla felice!

MICHELE – Ora però bisogna avvisare Jean Paul! (*fa per alzarsi ma Rita Romolo lo rimettono seduto*)

RITA – No! Ci pensa Caterina!

ROMOLO – Tu non muoverti da qui!

MICHELE – Vado solo in camera sua...ci metto un secondo...(*fa per alzarsi*)

RITA – No! In camera sua no!

ROMOLO – Dammi retta...non è... salutare!

MICHELE – Salutare?...Ma che dici?...Mi sembrate pazzi!

CATERINA – Va bene...bando alle chiacchiere...ci vado io! (*esce*)

Michele è seduto al centro, Rita e Romolo sono alle sue spalle, dietro di lui, una a destra l'altro a sinistra. Mentre parlano, Michele guarda ora una ora l'altro.

RITA – Michele! C'è una cosa che devi assolutamente sapere!

ROMOLO – E' una questione urgente...dobbiamo agire subito!

RITA – Abbiamo saputo, da fonte certa, che “*il francese*”...è gay!

ROMOLO – Ragion per cui non può essere il padre naturale del bambino!

RITA – E' solo un amico di tua figlia!

ROMOLO – Uno che l'ha aiutata in un momento difficile!

RITA – E inoltre, in questi giorni, si è innamorato di te...

ROMOLO – ... e vuole portarti con lui in Francia!

MICHELE – (*alzandosi di scatto*) Ma che diamine state dicendo?!?...Avete bevuto un bel po' oggi!...Ma che storia è questa?!

RITA – Credi Michele, è la verità! Non hai notato anche tu che il bambino ha una certa somiglianza...con me!

MICHELE – Con te?!...E che c'entri tu?

RITA – Con me...e con ...mio figlio!

ROMOLO – Me lo ricordo ancora...quando Gianluca era piccolino...quegli occhioni grandi...quel sorrisetto birichino...

MICHELE – San Pancrazio e San Barbera!...Cioè...voi pensate che...mio nipote sia figlio di Serena e Gianluca?!?...

RITA – Tuo nipote è...mio nipote!

MICHELE – E...e...Jean Paul?!?

ROMOLO – Ma lascialo perdere quello lì...(in questo momento entrano in scena Caterina e Jean Paul) Lascialo perdere...non è assolutamente il vino giusto per lo stinco di maiale!...Vedrai che buon vino rosso ti farò provare!

CATERINA – Ho già spiegato a Jean Paul il programma di stasera...e lui è entusiasta!

JEAN PAUL – Me uì!...j'adore andare au ristorante tutti insieme...anche mon ami Romolò...(lo prende sottobraccio, mentre Romolo cerca di divincolarsi) Molto simpatico...mi piace parlèr avec toi!

ROMOLO – Sì sì...pure a me piace parlè ...ma senza tocchè!

JEAN PAUL – Michel e Romolò...mes amis d'italie! Je vous adore ... et j'adore l' Italie... pasta...pizza...cibo italiano...

MICHELE – ...vino italiano...

JEAN PAUL – Mais non...mon amè...vino francese è superior!...Bourgogne... Bordeaux...Champagne...

MICHELE – Beh...lasciamo perdere...

JEAN PAUL – Vorrei vivere qui toute la vie...ma le travail...il lavoro mi chiama!... domani devo retourner vite vite a Paris!

CATERINA – Come domani?!?...Mia figlia non mi ha detto nulla!

JEAN PAUL – Parce que Serenel resterà qua con voi, nella sua maison!...Io ho solo accompagnata in questo voyage...viaggio! Lei desidera vivere qui en Italie, avec sua famiglia!

CATERINA – Ma...il bambino?!?...Non ti dispiace, Jean Paul, lasciare qui il tuo bambino?

JEAN PAUL – Oh, ma cocotte Catrine...io non sono papà del bambino!...Meglio che petite bebè cresce con mamma...nonni...e vero papà!

CATERINA – Vero papà?!?...E chi sarebbe?!

RITA – Vieni Caterina...ti spiego tutto! Facciamo prima una bella passeggiata e poi ci avviamo verso il ristorante!

ROMOLO – Eh sì, è una bellissima serata e quattro passi faranno bene a tutti!

MICHELE – Sono d'accordo! (*prendendo sottobraccio Jean Paul*) Sai amico mio, mi sei quasi simpatico! Quasi quasi mi dispiace che non sei tu il papà del mio nipotino! Andiamo, andiamo...parlami delle Cave Du Champagne!

Escono tutti. La scena resta vuota per qualche secondo. Poi il campanello squilla per due o tre volte. Dalla porta opposta esce veloce Enrica.

ENRICA – Eccomi, eccomi!...Sto arrivando!...Chi diavolo è che viene a scocciare all'ora di cena? (*entra un ragazzo, lo stesso fattorino del primo atto, che consegna una scatola con sopra una rosa rossa*)

RAGAZZO – Buonasera! Casa Mazzetta?

ENRICA – Sì! Che me lo domandi a fare se già lo sai!

RAGAZZO – Devo consegnare questo pacchetto!

ENRICA – Per chi è?

RAGAZZO – Per la signorina Mazzetta!

ENRICA – Sono io!...E non guardarmi in quel modo! Sono la stessa dell'altro giorno...e sono ancora signorina!

RAGAZZO – Forse è sbagliato l'indirizzo...non credo che queste consegne siano tutte per lei!

ENRICA – Dammi qua!...Maleducato!

RAGAZZO – E scommetto che anche oggi niente mancia!

ENRICA – Bravo! Ti credevo più stupido! E invece ci arrivi a capire certe cose!

Perciò ...SCIO'...VIA...SMAMMA! (*lo spinge fuori, mentre dalla porta di fronte entra Serena*)

SERENA – Zia...chi era?...che voleva?

ENRICA – Uno stupido ragazzo che fa le consegne...vuole sempre la mancia...gliela do io la mancia!

SERENA – E chi è che ti manda cioccolatini e fiori?!...Un romanticone scommetto!

ENRICA – Non lo so! Ora leggo il biglietto! “*Dolce come il cioccolato, bella come una rosa!*”

SERENA – Cavolo!...Non sapevo avessi uno spasimante, zietta!

ENRICA – Eh magari! Io vado a controllare il bambino... tu rimani qui perché se viene qualcuno... è meglio che ci parli tu! (*esce*)

Appena Enrica se ne va, si siede sulla poltrona ma subito suona il campanello.

SERENA – Accidenti! Zia Enrica prevede il futuro!(*va ad aprire,entra Gianluca*)

GIANLUCA – Ciao!

SERENA – Ciao!

GIANLUCA – Ti disturbo?

SERENA – No no...accomodati!

GIANLUCA – E' da qualche giorno che volevo venire a salutarti...ma...non ci sono riuscito...

SERENA – Per il lavoro!

GIANLUCA – Sì...per il lavoro...però stasera....(*si guarda attorno*)....sei sola?

SERENA – Sì...cioè...no...di là c'è mia zia...e ...il bambino...

GIANLUCA – Ah! Il bambino!...E già...il bambino!...E...e il francese?

SERENA – Sono andati tutti fuori a cena...anche tua mamma...e Romolo...

GIANLUCA – E così sei tornata!...Per poco scommetto...ritornerai a Parigi...col francese... quando?

SERENA – Jean Paul riparte domani...ma io resto!

GIANLUCA – E il bambino?

SERENA – Come il bambino? Il bambino resta con me...sono sua madre!

GIANLUCA – Ma che razza di uomo ti sei trovato?!...Ti lascia qui, da sola, con un figlio piccolo...e lui se ne torna in Francia?!...Ma dove l'hai trovato questo esemplare di padre...eh...l'hai pescato nella Senna?!...L'hai vinto al Luna Park?!

SERENA – Smettila!...Non offendere chi non conosci!

GIANLUCA – Oh...non ci vuole molto per conoscere... un approfittatore...un mascalzone...uno che seduce una ragazza sola, lontana dalla famiglia, la mette incinta...e poi la riporta a casa...l'abbandona...e se ne torna alla sua bella vita! Che cosa fa,eh?...Che lavoro fa?... Il bohémienne?... Il gigolò?...Il manichino?

SERENA – Smettila per favore!...So che sei arrabbiato...ma non puoi prendertela con chi non c'entra niente!...La colpa è soltanto mia!...Io me ne sono andata senza dire una parola!...Io sono partita senza neanche lasciarti un biglietto...subito dopo il nostro litigio...ricordi?

GIANLUCA – Sì, mi ricordo...abbiamo litigato una sera...come stiamo facendo

adesso...e tu al mattino hai preso il treno e te ne sei andata! Senza una parola, senza un perché! (*abbassando la voce, con dolcezza*) Lo sai che io ti amavo!

SERENA – Anch'io!

GIANLUCA – Sì però...adesso è tutto finito! Non si può tornare indietro! C'è un bambino di mezzo ...e c'è un padre sciagurato che vuole abbandonarlo!

SERENA – Non è suo padre!

GIANLUCA – Cosa?!?!...

Entra in scena Enrica trascinando la carrozzina. In una mano tiene un mazzo di fiori e una rosa rossa.

ENRICA – Scusate...ma il bambino è agitato e io non so cosa fargli!

SERENA – Grazie zia! Ci penso io!

ENRICA – Questi fiori sono per te! Volevo tenermeli io...ma in camera mia c'è un odore asfissiante! E' meglio che li tieni tu! (*li da a Serena*)

GIANLUCA – Te li ho inviati io...sperando che tu volessi almeno vedermi... ma non ho ricevuto risposta...

ENRICA – Dovevi scriverci Serena e non signorina Mazzetta! Sono io la signorina Mazzetta! Comunque i fiori eccoli qua...i cioccolatini invece...sono spariti!

SERENA – Non importa zia!

GIANLUCA – Ti prego, Serena, ripetimi quello che mi hai detto poco fa...

ENRICA – Il francese non è suo padre! Io l'ho capito subito!

GIANLUCA – E ...quindi...questo bambino di chi è?

SERENA – E' mio figlio!

ENRICA – E tuo!...Non l'hai ancora capito testone?!? (*rivolta a Gianluca*)

GIANLUCA – E' vero?!?...

SERENA – Sì! E' vero! Quando sono partita ero già incinta...di due mesi...e il bambino ora ha cinque mesi!

GIANLUCA – E...Jean Jack...Jean Carl...Jean Louis...

SERENA – Jean Paul!

ENRICA – Jean Paul è gay! Non gli piace le donne! Adesso fa la corte a mio fratello e a Romolo!

GIANLUCA – Oh mio Dio!...Non posso crederci! (*rivolto a Serena*)

ENRICA – Sì! Te lo dico io!

GIANLUCA – Il bambino è mio figlio?...Nostro figlio?...Ma...ma allora...io sono padre...sono il padre di questo bambino!

ENRICA – Finalmente l'hai capito!

SERENA – Sì amore mio...non ho mai smesso di pensare a te! Anche perché nostro figlio era lì, tutti i giorni, a ricordarmelo! (*si abbracciano*)

GIANLUCA – Ti prego Serena...perdonami per essere stato così testardo...così orgoglioso...così...

ENRICA – ...Stupido!

SERENA – Ma che dici amore mio!...La colpa è principalmente mia! Sono stata io a partire senza dirti una parola...sono stata così impulsiva...così arrogante...così...

ENRICA – ...Stupida!

SERENA – Ecco! Sì ...siamo proprio due stupidi!

GIANLUCA – Spero che nostro figlio non abbia preso da noi!...Mi assomiglia?
Si avvicinano tutti e tre alla carrozzina...guardano il bambino con amore.

SERENA – A dire il vero...non so se assomiglia di più a te o a me...

ENRICA – E' bello come il padre e intelligente come la zia!

SERENA – Sì è vero...è un bambino molto intelligente...

GIANLUCA – Oh mio Dio!...Non so neppure come si chiama!

SERENA – Non l'ho ancora battezzato...e finora l'ho chiamato “*mon petite italien*”

ENRICA – Sempre parole strane!

GIANLUCA – Non importa tesoro! Lo batteizzeremo il prima possibile!

Dalla porta d'ingresso entrano chiacchierando e ridendo, con brevi battute a soggetto, Caterina, Michele, Jean Paul, Rita e Romolo. Appena vedono la carrozzina e i due ragazzi che si tengono per mano, restano muti e sbalorditi.

CATERINA – Ma che bella sorpresa!

RITA – Lo spettacolo più bello che abbia mai visto!

MICHELE – Ma...cosa è successo qui?!?

ROMOLO – E' il trionfo della verità e dell'amore!

JEAN PAUL – Oh mon Dieu!...E' le père!...Uì uì!...E' il padre!(*si avvicina a Gianluca e lo guarda insistentemente, gli prende una mano, poi lo abbraccia*)

ENRICA – E no!...Gianluca no! (*li divide*)

JEAN PAUL – E' le ritrat de mon petite italien!

SERENA – Mamma, papà...devo dirvi una cosa!...

CATERINA – Sì sì, ce la dici dopo...ora lasciatevi abbracciare!

MICHELE – Sono così felice che vi siete chiariti! Vieni qua, ragazzo mio! Fatti abbracciare!

SERENA – Rita, devo confessarti una cosa...

RITA – Sì sì, lo so...ci sarà tempo per le spiegazioni...ora lascia che ti abbracci!

ROMOLO – Tutto è bene quel che finisce bene!

ENRICA – A me piace molto il lieto fine! “E VISSERO FELICI E CONTENTI PER TUTTA LA VITA”

TUTTI – Brava!...brava!...Felicitazioni a tutti!...

ENRICA – Un attimo! Però manca una cosa!...Come si chiamerà questo bambino?

SERENA – Io ho pensato ad un nome di famiglia...

A questo punto ognuno dei personaggi inizia a parlare, contemporaneamente, sovrapponendosi uno all'altro. E' necessario che ognuno ripeta per bene la propria battuta, senza alzare la voce e formando tutti insieme una confusione programmata.

SERENA – Mi piacerebbe molto un nome semplice, italiano naturalmente, ma che non si possa storpiare...perché non mi piacciono i nomi lunghi che poi familiarmente vengono abbreviati ...ad esempio mio nonno si chiamava Giuseppe ma tutti, dico tutti, lo chiamavano Beppe fin da quando era piccolo...

CATERINA – Il mio primo nipotino deve avere un nome importante...non importa se sia corto o lungo...l'importante è che rimanga impresso quando viene pronunciato...ad esempio a me piace il nome Brando...seguito da un secondo nome...e forse anche da un terzo...ad esempio Brando Leone Natale...che ne pensate?

MICHELE – Io non voglio intromettermi in queste cose...penso che la scelta del nome è una questione che riguarda solo il padre e la madre...però, se posso dire la mia, a me piacciono i nomi classici...Antonio...Mario...Francesco...o se vogliamo esagerare potremo scegliere un nome composto...Giambattista...Pierluigi...

RITA – Io sono così felice di come sono andate le cose...di come si sono risolte tutte le incomprensioni... che non ritengo così importante la scelta del nome... tanto io ho intenzione di chiamare questo bambino con i nomi più affettuosi... piccolino della nonna... stellina del mio cuore...amoruccio mio...tesoruccio della mia vita...

GIANLUCA – E' stata così bella questa sorpresa...la notizia di avere un figlio... così inaspettata e meravigliosa...che non ho avuto ancora il tempo di metabolizzare questa novità...ma se dovessi decidere in questo momento il nome di mio figlio...io penso che sceglierei un nome familiare...quello di una persona che mi è molto mancata nella mia infanzia...mio padre...

ROMOLO – Credo di essere la persona meno coinvolta in questa faccenda...ma anche io ho le mie preferenze in fatto di nomi...in fondo voi tutti qui presenti in questa stanza siete la mia famiglia...Serena è la mia figliocchia e io considero questo bambino come il mio nipotino...per questa ragione lo chiamerei come

me...Romolo...o tuttalpiù Remo!

JEAN PAUL - Oh, mon petite italien...je suis tres felice per storia di bambino... una mamma così jolì...un papà molto molto bello...grandmère...grandpère...cibo italiano molto buono...però nome bambino deve essere francese...pasquè bebè è nato in Francia...è parigino...nato sotto la Tour Eiffel...olalà!...

In questo frattempo Enrica guarda esterrefatta i presenti, va verso un cassetto e prende un fischiello. Aspetta qualche secondo poi comincia a fischiare a più riprese, per tre volte, finché tutti si zittiscono.

ENRICA – Insomma! Siete diventati tutti pazzi?! Vabbè che siete contenti... ma non riuscite a ragionare lucidamente! Fortuna ci sono io! Ascoltatemi tutti ...e anche tu! (*indicando Jean Paul*) Questo bambino è mio nipote e io ho intenzione di essere la sua madrina di battesimo! Perciò il suo nome sarà... Enrico!

TUTTI – (*applaudendo*) Sì sì!...Mi piace!...Brava!...Ben detto!...Me uì me uì!

MICHELE – Ed ora brindiamo tutti...naturalmente con lo spumante italiano!

JEAN PAUL – Me no me no, mon amì!...Per occasione importante ci vuole champagne francese!

MICHELE – Spumante italiano!

JEAN PAUL – Francese!

MICHELE – Italiano!

JEAN PAUL – Francese!

MICHELE – Italiano!

Nello scambio delle ultime battute parte una musica...questa volta una canzone italiana, tipo... “Lasciatemi cantare...con la chitarra in mano...lasciatemi cantare...sono un'italiano!”

FINE ATTO SECONDO

TERMINATA DI SCRIVERE IL 24 – 10 – 2018

